

Convegno sulla nuova Legge per il Governo del Territorio
28 Maggio 2005 - Varese

Architetto Alessandra Tabacco
Coordinatrice dell'incontro-Segreteria Politica Federale

L'incontro di oggi credo assuma un significato importante per il nostro Movimento. Dalla legge regionale urbanistica lombarda del 1975 (la n. 51), passando attraverso una lunga stagione di leggine parziali che tentavano di superare l'empasse dei tempi lunghi della burocrazia e della rigidità del PRG tradizionale, quello della zonizzazione per intenderci, con un periodo altrettanto lungo di varianti parziali che spesso hanno causato degrado in un territorio regionale come quello Lombardo già densamente edificato, si arriva dopo 5 anni di lavoro della passata consiliatura regionale al SI definitivo, nello scorso mese di marzo, della nuova legge regionale per il Governo del Territorio, la n. 12/2005.

Una nuova legge che, come hanno detto oggi molti Relatori, avvia un principio federalista che cerca di snellire tempi e procedure di approvazione dei piani e dei progetti di attuazione, avvicinando il centro decisionale ai cittadini, gli utenti del loro territorio.

Una legge che parte da un'altra Riforma non meno importante, quella del Titolo V della Costituzione, che come ci ha detto molto bene l'on. Ugo Parolo, ha avviato un serio processo di riforma delle competenze in questa materia (adesso concorrenti) e della legge urbanistica nazionale, quella del 1942, concedendo a ciascuna Regione di poter legiferare "senza le gabbie romanocentriche" a cui siamo purtroppo abituati, rispetto ai bisogni e alle domande del proprio territorio. Credo sia importante ricordare che la legge quadro nazionale oggi in discussione alla Camera come testo unificato è partita proprio dalla proposta di legge n. 153 del maggio 2001 a firma del nostro Segretario Federale, l'on. Umberto Bossi e che proprio il testo di legge Bossi è stato mantenuto come base per la stesura definitiva del testo di legge congiunto della CDL.

La Regione Lombardia con questa legge ha scardinato indubbiamente vecchie logiche della "pratica urbanistica", che imbrigliavano tutti gli attori in gioco (pubblici e privati) in uno schema a zone del PRG, che aveva l'ardua pretesa di disegnare per un arco di dieci anni uno sviluppo del comune prestabilito, rigido, che come sappiamo davvero poche volte ha saputo rispondere alle domande di trasformazione degli operatori, del mercato e del pubblico in tempi celeri e in modo flessibile. Il risultato infatti sono state le numerose varianti piccole e grandi al piano, ed i relativi tempi lunghi della loro approvazione, in assenza di un programma complessivo, condiviso ed organico di sviluppo e di tutela del territorio.

Si, perché è importante ricordare che le scelte urbanistiche sono anzitutto scelte politiche e l'urbanistica è uno strumento di governo, a qualsiasi livello istituzionale.

Oggi credo emergano nuovi ed antichi temi da affrontare e da risolvere, con determinazione e celerità. Alcuni di questi sono bene affrontati nella nuova legge regionale, mentre altri (come detto da alcuni Relatori) restano tuttora aperti.

I problemi più grossi da affrontare, si possono riassumere così:

- L'emergenza della questione ambientale (soprattutto nella nostra Regione, la Lombardia, già così densamente edificata) e la necessità di offrire soluzioni adeguate ai cittadini nel rispetto di un ambiente naturale e di un paesaggio che è una risorsa non solo naturalistica ma in ambito urbano anche economica perché legata alla qualità della vita
- La crescente congestione causata dal traffico (merci e passeggeri) e il relativo inquinamento che provoca ogni giorno a tutti noi
- La mancanza di infrastrutture (per passeggeri e merci) e di servizi di trasporto adeguati e rapidi. Percorrendo le nostre strade quotidianamente, tutti noi siamo consapevoli di un fatto: il congestionamento del sistema stradale ed autostradale è diventato ormai insostenibile. In altri Paesi d'Europa, e non solo, gran parte della quota del traffico presente è stata spostata su ferro. Qui da noi non è ancora accaduto, come mancano quasi completamente nei punti più strategici del territorio i centri di interscambio tra mezzi privati e mezzi pubblici e tra gomma e ferro, accessibili da tutti. Anche per il trasporto passeggeri l'interscambio ha un'importanza fondamentale: i cittadini devono finalmente potere usufruire di servizi vantaggiosi ed efficienti, che solo una programmazione moderna può offrire
- La carenza di servizi
- Il progressivo deterioramento della qualità urbana e delle condizioni di vita dei residenti. Questi sono problemi fortemente legati alla mancanza di sicurezza, alla scarsa attenzione al "bello", alla qualità dei nostri paesi e alla perdita di segni, valori, forme e significati della nostra tradizione
- I prezzi delle case e degli affitti
- Una domanda di identità che chiede di poter stare bene e sentirsi a proprio agio in uno spazio

A molte di queste domande la Lega Nord ha sempre cercato, con forza, di dare risposte, anzitutto a favore della gente, dei cittadini e dei loro bisogni sociali ed economici concreti, temi

questi che oggi sono sentiti e conosciuti da tutti e non appartengono più come un tempo solo al linguaggio dei tecnici.

Dalla nuova legge regionale sono emersi oggi in modo chiaro molti elementi positivi e innovativi:

- direi primo fra tutti questa sussidiarietà verticale e orizzontale: le competenze amministrative sono dell'ente locale più vicino al cittadino, cioè il comune
- le ampie possibilità di partecipazione dell'attore privato alle trasformazioni urbanistiche e alla realizzazione di servizi pubblici, anche se questo aspetto della "negoziatozione" potrebbe essere meglio definito in normativa
- la flessibilità del piano di governo del territorio, non più ingabbiato in un rigido disegno a zone preconstituito ma da costruire e modificare nel tempo rispetto alle esigenze reali di ogni territorio
- una responsabilità molto ampia dei sindaci e degli amministratori locali: il Documento di piano, che dura 5 anni, credo si possa paragonare ad un "piano del sindaco"
- uno strumento importantissimo per la comunità locale oggi obbligatorio, come il piano dei servizi, che introduce il fattore qualitativo e prestazionale dei servizi stessi, togliendo quella quota di standard uguale e obbligatoria per tutti i comuni lombardi come avveniva con le precedenti leggi. Il piano dei servizi se ben programmato può diventare concretamente uno strumento per realizzare concretamente servizi adeguati e necessari a ciascun comune
- Infine la possibilità di attivare metodi di negoziali come la perequazione e l'incentivazione urbanistica

Altri aspetti di questa legge restano invece molto più in ombra e sono da risolvere.

Credo, in conclusione, che le sensibilità emerse dai diversi Oratori durante l'incontro di oggi, siano importanti per indicare la via da seguire al nostro Assessore Regionale, Davide Boni, via che insieme sapremo costruire per offrire ai lombardi uno strumento di legge migliore, trasparente ed efficace proprio nel loro interesse!